

Canone e voto insieme per eleggere i vertici Rai

Cara Europa, ieri il vostro amico Garimberti (non era uno dei pezzi grossi di *Repubblica* prima d'essere scelto dal governo come presidente "di garanzia" della Rai?) mi ha mandato il dopopranzo di traverso. Stavo leggendo con godimento l'articolo di Nino Rizzo Nervo (ex direttore di *Europa*, prima della nomina a consigliere d'amministrazione Rai) il quale contestava alla dottoressa Lei, nuovo direttore generale della Rai, d'essere riuscita nell'epurazione anche là dove non era riuscito Masi: ed ecco la

notizia che Garimberti, chiamato a deporre alla commissione parlamentare di vigilanza, informa l'orsignori e noi che «c'è anche un problema del Tg3», non solo il problema del Tg1, così il cavaliere si sentirà più garantito dal presidente di garanzia. Ma sono matto io o siete voi che, da un buon decennio, fornite alla Rai presidenti di garanzia che non garantiscono niente, salvo la loro non iscrizione a Forza Italia-Polo della libertà-Pdl?

UTENTE 120.000, NAPOLI



FEDERICO
ORLANDO
RISPONDE

Caro Utente, anche se il suo "voi" si riferisce all'opposizione di centrosinistra e non certo a noi come giornale, le ricordo che i presidenti di garanzia (nel senso che garantiscono almeno formalmente il non totale assoggettamento dell'emittenza pubblica agli interessi privati e politici del premier) hanno un vantaggio: quello di essere dei giornalisti che, quando facevano i giornalisti, si distinguevano per la loro professionalità e per la loro notevole indipendenza di giudizio. Se poi, arrivati all'auto blu e ai tappeti rossi di viale Mazzini, tralignano (ma la Annunziata si dimise, mosca bianca in un paese dove non dimettersi è Verbo, come insegna il presidente del consiglio),

non mi pare responsabilità dell'opposizione. La quale, diciamocelo senza infingimenti, quando deve designare qualcuno alla presidenza deve comunque discuterne con la maggioranza e avere un placet che significhi possibilità di convivenza nel consiglio d'amministrazione.

Certo, la sbarellata di Garimberti non ha «stupefatto» solo lei e la direttrice Bianca Berlinguer (alla quale, se mai, obietterei un eccesso di imparzialità, se l'imparzialità può mai essere eccessiva in una Rai dove imperversano le teste rapate e le mascelle quadrate alla Mussolini, coadiuvate dai baffoni sovietici). Ha stupefatto anche noi, freschi anche noi della lettura di Rizzo Nervo, che chiedeva alla dottoressa Lei: 1) di porre fine all'angosciosa devastazione di ogni riguardo umano a opera della fanatica coppia novecentesca della prima rete; 2) disporre che anche la Rai trasmetta il programma di Santoro per i 5-6 milioni di telespettatori (io non sono sempre fra quelli) a cui il giornalismo indignato piace; 3) richiami in servizio la Dandini e si garantisca ancora *Vieni via con me* di Roberto Saviano; 4) difenda *Report* e la Gabanelli dall'odio dei nemici dell'inchiesta-verità (che fa male agli interessi costituiti e fa bene ai cittadini-sudditi); 5) provveda subito a mettere in sicurezza i conti dell'azienda pubblica. Insomma, riporti in Rai i campioni dell'ascolto, che sono fuggiti o sono stati epurati dal regime, e non si limiti a tenersi la zavorra che manda a fondo la barca, silurata dall'utenza.

Non so se sia facile farlo, per un direttore generale "di destra" che viene scavalcata da un presidente "di sinistra" (il quale tollera di non essere salutato da un direttore di tg che ha nel suo stesso aspetto le stimmate del gerarca); e che s'inventa un caso Tg3 spacciando per faziosità la completezza dell'informazione: cioè dare le notizie che piacciono e quelle che dispiacciono, e che sono in ogni caso bene accette dall'utenza. Un'utenza che, col suo canone, assicura ancora il 60 per cento delle entrate Rai, sempre più ridotte sul fronte della pubblicità, rastrellata da Mediaset e scoraggiata dalla rinuncia del servizio pubblico alle trasmissioni d'ascolto. Perciò spero che un prossimo governo di centrosinistra approvi, dopo le norme urgentissime del risanamento economico e del lavoro, la proposta di legge Zaccaria (firmata anche da Granata, Giulietti, Tabacci e Leoluca Orlando), che elimina le nomine spartitorie per la presidenza e il consiglio d'amministrazione; e consegna il potere di scelta agli utenti stessi. Che potranno indicare i nomi preferiti sul vaglia postale col quale pagano il canone. Pago e voto, da suddito divento cittadino. Speriamo che il Pd lo scriva sulla sua bandiera.

